

Alle origini dell'Italia ebraica (titolo provvisorio) Progetto di esposizione inaugurale del MEIS

a cura di Anna Foa, Giancarlo Lacerenza, Daniele Jalla

Premessa

La mostra inaugurale del MEIS, sull'antica presenza degli ebrei in Italia, si caratterizza per:

- essere in piena consonanza con la dichiarazione di *missione del MEIS* i cui scopi sono “testimoniare le vicende che hanno caratterizzato la bimillenaria presenza ebraica in Italia” e “far conoscere la storia, il pensiero e la cultura dell'ebraismo italiano dalle sue origini sino alle persecuzioni razziali ed alla Shoah in Italia”.

Partire dagli albori della presenza ebraica in Italia corrisponda anche all'attesa – sempre diffusa e radicata – di risalire alle origini, con la possibilità – in questo caso - di far scoprire una dimensione ben poco nota dell'ebraismo italiano: le sue origini lontane e la sua presenza nella parte meridionale della penisola.

- presentarsi volutamente come una *mostra di prefigurazione* del Museo, sviluppando solo una parte dei suoi contenuti – cronologicamente i primi – offrendo così la possibilità di sperimentare e di verificare nuovi linguaggi e dispositivi di comunicazione e di riutilizzarli, con le correzioni del caso, nel percorso museale.

L'arco cronologico affrontato va dal II secolo a.C. sino al X d.C., con un'anticipazione e una conclusione che ne estendono l'ambito temporale iniziale e finale, senza per questo ampliare il periodo preso a riferimento. Si è così inteso evitare di proporre anticipatamente una parte troppo estesa del futuro museo. Al tempo stesso il taglio interpretativo e i dispositivi suggeriti per la realizzazione della mostra ben si prestano a una prova della loro efficacia pubblica, offrendo un'occasione di verifica che raramente si ha nella progettazione museografica.

La mostra e i suoi obiettivi

Scopo della mostra è illustrare le origini e il periodo formativo della presenza ebraica in Italia, dall'età romana al medioevo, evidenziandone la continuità e i caratteri del tutto originali rispetto ad altri luoghi della diaspora.

La mostra si propone cioè di comunicare l'“unicità” della storia dell'ebraismo italiano, descrivendo – per la prima volta con tale ampiezza – come la presenza ebraica in Italia si è formata e poi sviluppata, in fasi successive, sul suo territorio grazie alle conversioni e agli apporti da altri luoghi della diaspora; e come, di generazione in generazione, gli ebrei d'Italia abbiano formato la propria peculiare identità ebraico-italiana.

Entro i limiti cronologico-tematici dati, l'esposizione intende anche dare risposta alle domande più frequentemente poste da non ebrei:

- 1) chi sono gli ebrei?
- 2) a quando risale la presenza ebraica in Italia?
- 3) cosa contraddistingue la storia ultramillenaria dell'ebraismo italiano?

Lo spazio della mostra

La mostra occuperà l'intero spazio del piano terreno e del secondo piano del Corpo C del MEIS, utilizzando parte del primo per proporre filmati, materiale audiovisivo ecc. sui tempi e i temi affrontati e spazi dedicati a conferenze, dibattiti, riflessioni collettive sull'esperienza della visita.

La superficie complessiva occupata è di 760 mq espositivi netti (al netto degli spazi di servizio e di circolazione/collegamento) di cui 366 mq al piano terreno e 394 mq al secondo piano.

La conformazione degli spazi espositivi, composti, su entrambi i piani, da un'ampia navata centrale e da quattro spazi laterali, ha suggerito di collocare nell'area centrale i Quadri che

richiedono maggiore spazio, anche in altezza, e i dispositivi di maggior impatto scenografico e, nelle sale laterali, i quadri e/o le unità che necessitano di spazi minori, più raccolti e dunque più adatti a esperienze di osservazione, ascolto, lettura...

L'allestimento della mostra includerà anche gli ambienti interessati del primo piano, da arredare e dotare della strumentazione audio-video necessaria con la predisposizione di un laboratorio didattico destinato ai programmi educativi per il pubblico scolastico e/o infantile. In questo caso la superficie interessata crescerebbe di una parte variabile (1/3?) dei 179 mq destinati in progetto al Centro di documentazione.

Ulteriori 300 mq sono presenti nel Padiglione temporaneo P destinato ad accogliere la biglietteria, il punto informativo, il bookshop, il guardaroba ecc. e di cui va previsto l'arredo.

Il tempo di visita

Partendo dall'ipotesi di una visita che non superi l'ora e mezza di permanenza media (prolungabile da parte di chi desidera soffermarsi di più), il tempo dedicato a ogni quadro è di circa 20 minuti, con la previsione di una permanenza media totale di due ore se la visita include anche il primo piano.

Di questo tempo si dovrà tener conto nella definizione del progetto allestitivo: da parte dei curatori sintetizzando di conseguenza i contenuti e, da parte dei progettisti, nel calcolo della durata dei dispositivi audiovisivi e multimediali.

L'allestimento

Nella elaborazione progettuale dei singoli quadri si è cercato non solo di individuare la loro dislocazione spaziale, ma anche di suggerire, e in più casi di proporre, le soluzioni di allestimento e di comunicazione più coerenti con l'intento e il messaggio da comunicare.

Oltre al titolo, per ogni quadro e unità, è previsto un *cartello "di sala"* che ne declini il significato, dichiarando le ragioni che hanno portato a distinguerla dalla precedente e dalla successiva all'interno di un *percorso espositivo* che traduce spazialmente la logica espositiva (che, a sua volta, sarà dichiarata/descritta all'inizio del percorso).

Ogni unità corrisponderà a un *dispositivo di comunicazione* di cui faranno parte tutti gli elementi che compongono la messa in spazio e in scena: le sue dimensioni e la sua morfologia, la sua strutturazione e organizzazione in funzione del percorso del/dei visitatori, la natura e i colori delle pareti, del soffitto e del pavimento, la presenza o meno di aperture all'esterno, il tipo di illuminazione, gli oggetti, le modalità con cui sono esposti, le immagini, fisse o in movimento, le modalità di presentazione delle immagini, testi, la scenografia...

I temi proposti sollecitano il ricorso a mezzi espositivi e linguaggi molto differenziati.

Oltre alla presenza di *oggetti autentici* da esporre scegliendo, caso per caso, con le protezioni di sicurezza più adeguate, si ricorrerà a *facsimili* (copie dichiarate), a *modelli* (fisici, in scale diverse, o virtuali), a *immagini* (fisse o in movimento, esposte o proiettate), a *mappe* (fisse o dinamiche), a *scenografie* (ricostruzioni in scala 1:1, evocazioni ecc.).

L'interpretazione, infine, sarà "esplicita ed esposta", affidando ai curatori e agli esperti coinvolti il compito di esporla, in forma scritta o audiovisuale, comunicando l'intento espositivo e il messaggio presente nelle sezioni e nei quadri.

Le aspettative di visita della mostra

La mostra inaugurale si prefigge di rivolgersi a un pubblico il più ampio possibile privilegiando per questo il più alto grado di accessibilità culturale possibile nei dispositivi e nella comunicazione testuale che sarà contenuta e attuata attraverso un linguaggio piano e comprensibile, in due lingue: l'italiano e l'inglese, tanto nei testi scritti quanto nella comunicazione orale e multimediale.

Il progetto della mostra

Primo Quadro	I. Dall'Antico Oriente al Mediterraneo
<i>Tempo</i>	Dal XII secolo a.C. al 70 d.C., fra le origini di Israele e la conquista romana della Giudea.
<i>Spazio</i>	Il Vicino Oriente antico, dalla Mesopotamia all'Egitto; il Mediterraneo occidentale.
<i>Intento</i>	Mostrare le origini della civiltà ebraica e i luoghi in cui essa si è sviluppata fino all'arrivo di Roma. Fornire le prime coordinate sugli ebrei e l'ebraismo.
<i>Contenuto</i>	<p>La mostra si apre con una rappresentazione del Mediterraneo e del Vicino Oriente Antico, comprese le aree che hanno visto le origini del popolo ebraico e le sue diaspore: la Penisola siro-arabica, la Mesopotamia, Canaan e la Terra d'Israele, l'Egitto. Al centro: Gerusalemme.</p> <p><i>Tem:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - le origini, fra storia e tradizione; - l'Esodo e Canaan; - i regni di Israele e Giuda; - l'esilio babilonese; - il periodo del Secondo Tempio; - l'età erodiana; - la Diaspora orientale: l'ebraismo in Mesopotamia; - gli ebrei in Egitto: Elefantina, Alessandria; - la diffusione ebraica nel Mediterraneo. <p>In due spazi laterali si proporrà una sintetica esposizione dell'ebraismo nelle sue caratteristiche e nel suo contesto storico; la promessa abramitica; il legame con la Terra d'Israele; il ruolo della Torah e la formazione del testo biblico; il Tempio; la sinagoga.</p> <p>Infine, avanzando nel corridoio centrale, uno spazio separato, di riflessione e di passaggio, è dedicato all'arrivo di Roma e alle conseguenze della guerra giudaica del 66-70 d.C., che ha visto la distruzione del Tempio e la prima grande deportazione di ebrei verso il Mediterraneo occidentale, in Italia meridionale e a Roma.</p>
<i>Dispositivo</i>	<p>Il quadro, che ha funzione introduttiva se non di prologo, dev'essere di grande impatto visivo e, nella parte finale, emotivo; va quindi proposto con mezzi scenografici e visivi adeguati. L'articolazione suggerita prevede le seguenti aree:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il contesto geografico: il Vicino Oriente antico, l'Egitto e il Mediterraneo, con intersecazione delle vicende storiche degli ebrei, dall'insediamento in terra di Canaan alla Diaspora (nello spazio centrale); 2. l'evoluzione del contesto religioso e culturale (negli spazi laterali); 3. un'unità di cerniera fra il I e il II quadro) l'impatto di Roma: guerre, deportazioni, migrazioni (nuovamente nello spazio centrale).

<i>Comunicazione</i>	Il quadro introduttivo dovrebbe essere in grado di proiettare il visitatore alle origini della storia con un grande “salto nel tempo” e, allo stesso tempo, di prepararlo ai quadri successivi fornendo tutte le coordinate essenziali – geografiche, storiche, culturali – che la storia della Diaspora, e dell’ebraismo in genere, deve presupporre.
<i>Esperienza</i>	Il quadro prevede due momenti molto diversi: a un primo percorso di avvicinamento e informazione, calibrato sullo spiegamento dell’orizzonte storico-culturale sulle origini di Israele e dell’ebraismo, segue un punto di snodo, con allestimento di forte coinvolgimento emotivo, non rassicurante, relativo alle guerre romano-giudaiche e alle conseguenti deportazioni in Occidente, con impiego di opportuni mezzi multimediali. Il visitatore potrà ritrovarsi, ad esempio, a rivivere attraverso le parole di Flavio Giuseppe la distruzione di Gerusalemme “vedendola” attraverso immagini e ricostruzioni.
<i>Oggetti</i>	In questo primo quadro si prevede un uso molto moderato di oggetti, anche perché si tratta di una sezione preliminare, non immediatamente collegata alla storia dell’Italia ebraica. Possono avere un ruolo importante, non solo in quest’area, riproduzioni e ricostruzioni. Nell’area finale si colloca, esposto in grande evidenza al termine del quadro, un oggetto-simbolo originale che racchiude in sé l’immagine della Diaspora e dell’ebraismo all’incontro con Roma: l’iscrizione funeraria latina di Claudia Aster, fatta prigioniera a Gerusalemme in occasione della guerra del 66-70 d.C. e giunta infine in Italia, narrandone la storia.
<i>Immagini</i>	Poche, privilegiando grandi quadri o sfondi geografici. A grandezza naturale, scorci, paesaggi, dettagli di siti archeologici.
<i>Apparati</i>	Il “tono” di questa unità preliminare potrebbe essere rafforzato dal richiamo biblico alla promessa di Dio ad Abramo che prefigura molti temi della storia ebraica: fede nel patto, diaspora, rapporto con le altre nazioni: ... «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che lo ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e maledirò coloro che ti malediranno e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Genesi 12:1-3).
<i>Sonoro</i>	Di particolare importanza, le suggestioni sonore nella fase delle guerre giudaiche: fonti, brevi resoconti di autori antichi sulla distruzione di Gerusalemme, voci e suoni della distruzione.
<i>Illuminazione</i>	Molto diversa, anche per intensità, fra la prima parte e quella sulla guerra giudaica.
<i>Scenografia</i>	Diversa fra l’area centrale e le due laterali: la prima di grande impatto visivo ed emozionale, le seconde di carattere più “tradizionale” a contrappeso e articolazione della prima. Sono unità in cui il visitatore osserva, vede, ascolta, legge.

<i>Interattività</i>	Utile, in prospettiva di eventuali approfondimenti su lingue (anche udibili), popoli e culture dell'Oriente e del Mediterraneo antico.
<i>Spazio necessario</i>	Tutta la prima metà del piano prescelto, sino all'area centrale.
<i>Durata</i>	20' circa.
<i>Materiali</i>	Molto diversi, ma tutti in corso di reperimento.
<i>Curatore/i</i>	Giancarlo Lacerenza.

Secondo Quadro	II. Nel cuore dell'Impero. Gli ebrei a Roma
<i>Tempo</i>	Dal II secolo a.C. al VII secolo d.C., dai primi contatti fra Roma e la Giudea sino alla fine della Tarda Antichità.
<i>Spazio</i>	Roma e la <i>Regio I</i> : Lazio e Campania.
<i>Intento</i>	Mostrare l'eccezionale antichità della presenza ebraica a Roma, unica nella Diaspora occidentale a essere durata senza interruzione dal II secolo a.C. a oggi.
<i>Contenuto</i>	<p>I punti fondamentali della storia degli ebrei a Roma, nel suo primo millennio di vita, concentrati sull'età imperiale e la tarda antichità, con il passaggio dall'impero pagano a quello multi religioso e infine cristiano, fino all'accettazione della presenza ebraica, sia pure in un clima pervaso da un crescente antigioudaismo, sotto papa Gregorio Magno (590-604).</p> <p>Il quadro – ricco di stimoli sulle problematiche della migrazione, della schiavitù, dell'integrazione, della tolleranza e intolleranza religiosa, che andranno tutti opportunamente evidenziati – è ripartito in due ambiti difformi, benché contigui, corrispondenti a due climi politici, religiosi e sociali profondamente diversi: il primo, compreso fra il II sec. a.C. e il III secolo d.C., riguarda infatti la presenza ebraica in ambiente pagano; il secondo, invece, si articola dal IV al VII secolo e mostra le condizioni dell'ebraismo in una società in crescente cristianizzazione.</p> <p><i>Temi/unità dell'età pagana:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - la prima diffusione degli ebrei nell'Italia antica, particolarmente a Roma, in età repubblicana; - l'aumento della popolazione ebraica in seguito alle guerre giudaiche del 66-70 e del 132-135 e alle conseguenti deportazioni; - la demografia degli ebrei nell'Urbe; - le testimonianze dalle fonti e dai monumenti, con particolare risalto dato all'arco di Tito e al Colosseo, edificato (fatto poco noto) con i proventi della prima guerra giudaica; - le sinagoghe romane e la sinagoga di Ostia, unica rimasta, come esempio di realtà religiosa ebraica integrata nel territorio; - le testimonianze da Pompei e dalla Campania antica. <p><i>Temi/unità del settore 2 (dal IV secolo in poi):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - l'impero multi religioso dopo l'editto di Milano (313); - le conversioni all'ebraismo; il mondo delle catacombe ebraiche;

	<ul style="list-style-type: none"> - la cristianizzazione definitiva dell'Impero (380) e le sue conseguenze; - la normativa antiggiudaica; - le invasioni barbariche; - l'equilibrio fra Chiesa ed ebrei quale fattore importante della continuità della presenza ebraica e delle specificità dell'ebraismo italiano. - Gregorio Magno e il consolidarsi della presenza ebraica a Roma e in Italia;
<i>Dispositivo</i>	<p>Il quadro si apre con uno stacco netto rispetto allo spazio sulle guerre giudaiche, passando sotto, o attraverso, una riproduzione dell'Arco di Tito, in scala o comunque proposto in una dimensione scenografica di grande impatto. La sezione si articola successivamente in due unità principali:</p> <p>1) gli ebrei e l'impero pagano: spazi, luoghi, monumenti;</p> <p>2) gli ebrei e l'impero cristiano: arte, legislazione, vita sociale e religiosa. Uno spazio finale è dedicato a "Gregorio Magno e gli ebrei".</p>
<i>Comunicazione</i>	<p>Il quadro dedicato a Roma deve suggerire stabilità, radici, equilibri. L'allestimento comunica questi aspetti distinguendo fra due dimensioni: l'una concreta: la vita degli ebrei a Roma; l'altra immateriale: il rapporto con la Chiesa e la teologia. All'impatto emozionale con l'Arco di Tito, fanno seguito unità in cui il visitatore osserva, vede, ascolta, legge.</p>
<i>Esperienza</i>	<p>Al messaggio principale – la stabilità e la lunga durata della presenza ebraica a Roma – si uniscono unità che lo articolano da diversi punti di vista, con dispositivi adatti a ciascuna di esse. Fondamentale è la capacità di far cogliere, nei momenti opportuni, la complessità delle dinamiche di attrazione e repulsione, integrazione ed emarginazione, quindi di fragilità e ambivalenza, che si alternano in tutto questo periodo fra la maggioranza pagana, poi cristiana, e la minoranza ebraica.</p>
<i>Oggetti</i>	<p>Il periodo e il territorio consentono una scelta molto ampia di oggetti originali da esporre, di dimensioni diverse tra loro, oltre a vari monumenti che si prestano a riproduzioni in scala o in modello: l'arco di Tito, l'iscrizione dedicatoria del Colosseo e lo stesso Anfiteatro Flavio, una sezione o parete di catacomba ebraica romana, la sinagoga di Ostia.</p> <p>Fra i possibili oggetti da esporre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il dipinto del "Giudizio di Salomone", da Pompei (considerato il suo potenziale spettacolare, sarà importante evidenziare il rapporto, individuato già dagli antichi, fra la distruzione di Gerusalemme del 70 e l'eruzione del Vesuvio del 79, vista come una punizione divina su Roma); - le più antiche iscrizioni d'Italia (Aquileia, Sardegna) menzionanti ebrei; - il sarcofago di Faustina, dalle Catacombe di Vigna Randanini, Roma; - le iscrizioni funerarie di proseliti, da Roma; - bolli, sigilli, amuleti, lucerne; - i "vetri dorati".

<i>Immagini</i>	Fisse. In movimento. Proiettate. Una gigantografia delle persone rappresentate sul bassorilievo dell'Arco di Tito e/o le spoglie del Tempio.
<i>Apparati</i>	Il periodo è caratterizzato da numerose fonti coeve, storiche e letterarie, che possono essere proposte per campionatura visiva in forma scritta, attraverso una selezione dei brani più significativi in forma audio, anche a illustrazione delle unità, dei temi, degli oggetti. Fra le altre fonti: - le testimonianze degli autori latini sugli ebrei, sul giudaismo e in particolare sugli ebrei di Roma; - Filone di Alessandria; Flavio Giuseppe; Girolamo; le epistole di Gregorio Magno.
<i>Sonoro</i>	Le fonti si prestano particolarmente allo scopo.
<i>Illuminazione</i>	Normale. Variabile a seconda delle unità. Dominanza del bianco negli spazi dei grandi monumenti pubblici dell'Urbe; area delle catacombe più buia ma in cui sia esaltata e riprodotta l'antica policromia degli spazi.
<i>Interattività</i>	Da valutare nel quadro di una decisione generale sulla mostra.
<i>Spazio necessario</i>	Lo spazio occorrente è molto grande, tendenzialmente corrispondente alla seconda metà, o più, della superficie del piano terra.
<i>Durata</i>	20' o più, in base all'interesse del visitatore per gli approfondimenti.
<i>Materiali</i>	In parte disponibili. Altri da ricercare. Altri ancora da creare e produrre.
<i>Curatori</i>	Anna Foa, Giancarlo Lacerenza.

<i>Terzo Quadro</i>	"Come cedri dalle radici profonde. Gli ebrei nell'Italia meridionale"
<i>Tempo</i>	Dal I al VII sec. d.C.
<i>Spazio</i>	Italia meridionale peninsulare e isole.
<i>Intento</i>	Mostrare la diffusione, la varietà e la ricchezza documentaria dell'Italia meridionale ebraica nel suo primo millennio di vita (in prosecuzione nel quadro 4).
<i>Contenuto</i>	Acquisiti gli elementi informativi portanti sull'ebraismo e le sue origini, nonché sulla presenza ebraica nell'Urbe e nel suo territorio, e avendo delineato anche lo sfondo giuridico, religioso e sociale della presenza ebraica nei primi secoli, si passa a un altro piano che propone, diversamente, un "viaggio" nell'Italia ebraica nel suo complesso e nel suo primo millennio di vita (I-XI sec. d.C.). Articolato quasi interamente in Italia meridionale – essendo l'ebraismo del centro-nord scarsamente attestato in questo periodo – nel quadro si mostreranno i diversi contesti regionali, integrando monumenti, reperti e documenti di Puglia, Basilicata, Sicilia, Calabria e Sardegna. Il piano va diviso in due aree principali, quindi in due quadri (3 e 4) distinti in base all'oggettiva diversità della documentazione: - III quadro: "Italyah shel Yawan" (titolo provvisorio), che rappresenterà

	<p>la presenza ebraica nei secoli I-VII, con documentazione prevalentemente archeologica;</p> <p>- IV quadro: <i>“Come cedri dalle radici profonde”</i> (titolo provvisorio), relativo all’Alto Medioevo (→quadro 4).</p> <p>Il quadro III <i>“Italyah shel Yawan”</i> racconta come, parallelamente allo sviluppo della presenza ebraica nell’Urbe, l’ebraismo abbia preso piede e si sia sviluppato in maniera rigogliosa nell’Italia del Sud: qui, sebbene la presenza ebraica sia documentata epigraficamente e archeologicamente solo a partire dal IV-V secolo, diverse fonti ne indicano l’origine già nella prima età imperiale, sia fra le altre presenze “orientali” (come sire, egizie, microasiatiche) attestate, ad esempio, nella Sicilia orientale; sia come effetto delle deportazioni di I-II secolo dalla Giudea, di cui varie tradizioni ebraiche posteriori collocheranno gli esiti fra la Puglia e la Calabria.</p> <p>Questa integrazione, sostanzialmente felice, durerà a lungo e solo nella sua ultima fase (dal VI secolo in poi) verrà progressivamente a diminuire, con il deterioramento dei rapporti fra cristiani ed ebrei e specialmente da parte di vescovi locali (si vedano ancora le lettere di Gregorio Magno), alla diffusione della normativa bizantina con le sue restrizioni e, indirettamente, ai conflitti territoriali fra i Longobardi e Bisanzio e all’incertezza sociale che ne deriva.</p> <p><i>Temì/unità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - le origini della presenza ebraica in Sicilia (in particolare a Siracusa) e in Puglia (Brindisi, Otranto, Taranto); - le più antiche epigrafi giudaiche da Otranto e Taranto; - la diffusione e le peculiarità dell’ebraismo in Sicilia; - gli usi funerari: ipogei, necropoli e catacombe; - il caso unico delle catacombe ebraiche di Venosa e l’ammissione degli ebrei all’amministrazione delle città del meridione; - gli ebrei in Sardegna: lingue, simboli, immagini fra reperti archeologici e iscrizioni; - un monumento eccezionale: la sinagoga di Bova Marina in Calabria.
<i>Dispositivo</i>	<p>Il quadro si caratterizza per l’estrema varietà e ricchezza dei materiali esonibili: oltre a un numero relativamente ampio di reperti di piccole e medie dimensioni, di varia tipologia (epigrafi, amuleti d’oro, argento, rame; lucerne di terracotta; bolli e sigilli su frammenti di anfore; anelli), si intende dare particolare risalto spaziale – in ricostruzione o con altro tipo di rappresentazione – ai due monumenti più rappresentativi del periodo e dell’area interessata: le catacombe ebraiche di Venosa e la sinagoga di Bova Marina.</p>
<i>Comunicazione</i>	<p>La “Magna Grecia” ebraica, come suggerisce il titolo del quadro (ispirato a un’antica designazione rabbinica dell’Italia del Sud), comunica lo stato di buona integrazione, nell’Età romana e nella Tarda Antichità, della presenza ebraica nel Sud Italia. Nel corso del Medioevo gli storiografi e i letterati ebrei ameranno infatti ricordare l’Italia meridionale come luogo di una permanenza lunga e relativamente serena, che trova effettivamente riscontro nelle fonti e sul territorio.</p>

	Diffusione, integrazione, consolidamento della presenza sono dunque i messaggi principali della sezione.
<i>Esperienza</i>	Al termine della visita III Quadro, il visitatore dovrà aver percepito chiaramente come, nel giro di poche generazioni, dall'arrivo più consistente degli ebrei in Italia, seguito alle deportazioni di I-II secolo, essi si siano diffusi capillarmente sul territorio, assorbendone usi culturali e linguistici e integrandosi pienamente nella vita locale.
<i>Oggetti</i>	<p>Fra gli oggetti che si intende mostrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'iscrizione funeraria di Amachios da Catania, dalle catacombe di Villa Torlonia (Roma); - epigrafia: scelta significativa di iscrizioni da Puglia, Calabria, Sicilia; in particolare, dalle catacombe di Venosa, le iscrizioni funerarie della fanciulla Faustina e di Augusta (perdute; da ricostruire, o in immagine); - le lamine magiche ebraiche di Sicilia: amuleti d'oro, argento, rame, con i relativi astucci; - lucerne, bolli e sigilli su frammenti di anfore; - anelli, sigilli e altri reperti con simboli ebraici rinvenuti in particolare in Sicilia e in Sardegna. <p><i>Monumenti:</i></p> <p>Delle catacombe ebraiche di Venosa si può riproporre la ricostruzione di un arcosolio con le sepolture di un intero gruppo familiare, per esempio quello dei <i>Faustinii</i>, e le rispettive decorazioni e iscrizioni; qualcosa di simile si potrebbe proporre per gli ipogei ebraici della Sardegna.</p> <p>Della sinagoga di Bova Marina, di cui non resta che lo strato pavimentale, occorre riprodurre il mosaico (intrasportabile) integrandolo con i reperti originali del sito (trasportabili, dal locale Antiquarium).</p>
<i>Immagini</i>	Fisse. In movimento. Proiettate. Utili le raffigurazioni, in grande scala, del territorio con indicazione dei siti e dei principali monumenti.
<i>Apparati</i>	<p>Lettura di testi, con fonti originali del periodo, sulle condizioni di vita degli ebrei nel Sud Italia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il decreto di Onorio sulla partecipazione degli ebrei alle <i>curiae</i> cittadine; - lettura/ascolto di testi originali: epigrafici (iscrizione funeraria di Faustina da Venosa), storiografici, letterari.
<i>Sonoro</i>	Vedi sopra.
<i>Illuminazione</i>	Da valutare in base ai contesti e alle tipologie degli oggetti esposti, da valorizzare, essendo molti di essi piuttosto piccoli, anche attraverso un uso adeguato dell'illuminazione.
<i>Scenografia</i>	Vedi sopra.
<i>Interattività</i>	Da valutare nel quadro di una decisione generale sulla mostra. Nel caso di ricostruzione di un arcosolio delle catacombe di Venosa, si può proporre una ricostruzione virtuale dell'ambiente e la possibilità di "ascoltare" o leggere le epigrafi funerarie della famiglia dei <i>Faustinii</i> .

<i>Spazio necessario</i>	Prima metà del piano.
<i>Durata</i>	20' circa, in base all'interesse del visitatore per i possibili approfondimenti.
<i>Materiali</i>	In gran parte disponibili per i reperti di piccole/medie dimensioni. Alcuni da ricercare o ricostruire.
<i>Curatore/i</i>	Giancarlo Lacerenza.

Quarto Quadro	Dal Talmud alla "lenti di Sion". La cultura ebraica in Italia
<i>Tempo</i>	Dal VII al XI sec. d.C.
<i>Spazio</i>	Italia meridionale peninsulare; limitatamente: centro-settentrionale.
<i>Intento</i>	Mostrare la diffusione, la varietà e la ricchezza documentaria dell'Italia ebraica nel suo primo millennio di vita (in prosecuzione del III Quadro).
<i>Contenuto</i>	<p>Lasciata l'area dedicata alla "Magna Grecia", il IV Quadro è dedicato all'Alto Medioevo. Contrariamente a tutti gli altri luoghi della Diaspora occidentale, per i quali la documentazione sulla presenza ebraica è spesso incredibilmente scarsa, il periodo compreso fra il VII e l'XI secolo rappresenta invece, in Italia, il momento della massima fioritura culturale ebraica del millennio e delle sue testimonianze documentarie, letterarie ed epigrafiche. Mancano i grandi monumenti (anche se, ad esempio, la tomba altomedievale di Bari, con la grande <i>menorah</i> incisa al suo interno, ha pochi eguali).</p> <p>L'Alto Medioevo ebraico in Italia è invece soprattutto il tripudio del testo, in tutte le sue forme. Il "popolo del libro" ritrova, fra l'altro, l'uso dell'ebraico e lo dispiega in tutte le sue possibili manifestazioni: nell'epigrafia, come dimostrano gli elaborati epitaffi lucani e pugliesi; nella copiatura dei manoscritti, esemplificata dai codici preparati dalla "scuola di Otranto"; nella redazione di testi letterari, quali il <i>Sefer Yosippon</i>, o scientifici, come le opere del medico di Oria Shabbetai Donnolo.</p> <p>La poesia, il <i>piyyuṭ</i>, emerge in questo periodo e la sua importanza si affianca, per ricchezza tematica e originalità d'invenzione, alle creazioni dei maestri attivi in Terra d'Israele. Prende forma, sempre in questo periodo, anche il particolare rito sinagogale italiano, il <i>minhag</i> "Bene Roma" (o "Bene Romi"), che seguirà gli esuli italiani nella Valle del Reno.</p> <p>Sia pure in un clima politicamente incerto, fra l'alternanza delle dominazioni longobarda, bizantina e musulmana, si fa strada dunque in questo periodo una cultura ebraica "italiana" a tutt'oggi, con una propria tradizione che ha già le proprie leggende di fondazione (come il <i>Sefer Yosippon</i> e, scritta in seguito, la <i>Megillat Aḥima'atz</i>, con un ricco repertorio di leggende altomedievali). Centrale appare inoltre, a partire dall'VIII secolo, la sostituzione della cultura religiosa d'impronta palestinese, fino ad allora dominante, con quella babilonese, sostituzione che ha trovato memoria in mitiche narrazioni sull'arrivo</p>

	<p>nel Sud d'Italia del Talmud babilonese.</p> <p>Emerge finalmente, sia pure da pochi, ma significativi documenti, la presenza ebraica nell'Italia centro-settentrionale: a Lucca, Ravenna, Pavia. La migrazione dal Meridione verso il Nord, fino alla Valle del Reno, di alcune famiglie e di testi, in periodi di persecuzione bizantina, getta le basi culturali dell'ebraismo ashkenazita.</p>
<i>Dispositivo</i>	<p>Il quadro si caratterizza per l'ampia presenza di materiali testuali in ebraico, specialmente epigrafi e manoscritti. Le iscrizioni funerarie altomedievali di Venosa, Oria, Brindisi, Taranto e Bari, alcune delle quali in eccellente stato di conservazione, restituiscono non solo i segni della rinascita dell'ebraico e della cultura ebraica in Italia, ma sono anche in grado di raccontare le storie di giovani, di bambini, di maestri di venerata memoria, le cui virtù sono state occasionalmente decantate da poeti di fama.</p> <p>Appare in questa fase uno specifico spazio letterario ebraico da rappresentare facendo ricorso, per esempio, ad alcune delle leggende narrate nella <i>Megillat Ahima'atz</i>. La cultura scientifica, la medicina e l'astronomia, sono rappresentate dalla figura di Shabbetay Donnolo: da qui è possibile una digressione visiva sul <i>Sefer yetzirah</i>, di cui Donnolo fu uno dei primi commentatori, e sul mondo dell'arte combinatoria delle lettere ebraiche, che tanta parte avrà, successivamente, nelle dottrine della Qabbalah.</p>
<i>Comunicazione</i>	<p>Considerato il carattere prevalentemente testuale dei materiali, vanno utilizzati tutti i mezzi in grado di colpire la fantasia e l'interesse del visitatore, coinvolgendo possibilmente la vista, l'udito, ecc., in base alle specificità del materiale esposto e rappresentato.</p>
<i>Esperienza</i>	<p>In questa sezione, in cui i reperti sono ridotti al minimo, ad eccezione delle epigrafi e dei manoscritti, è possibile un contatto più "personale" e diretto con le antiche presenze ebraiche, usando nomi, voci, espressioni tratte dalle iscrizioni e dalle fonti storico-letterarie. La cultura ebraica si manifesta in tutte le sue espressioni e colpisce il visitatore con l'arte della scrittura, della poesia, dei suoni liturgici, il fascino delle leggende e del <i>Sefer yetzirah</i>.</p>
<i>Oggetti</i>	<p>Fra gli oggetti da esporre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tomba ebraica di Bari con <i>menorah</i>; - cippo con epitaffio bilingue di Anna figlia di Rabbi Giulio, da Oria; - iscrizioni ebraiche ed ebraico-latine di Venosa, Bari, Taranto, Brindisi; - epitaffio in rima di Put ben Yovianu da Lavello, con citazione dal Talmud Babilonese; - frammenti di manoscritti ebraici della "scuola di Otranto"; - Mishnah con glosse in volgare salentino; - manoscritti con opere di Shabbetay Donnolo, e particolarmente con il commento al <i>Sefer yetzirah</i>.
<i>Immagini</i>	<p>Mappe e raffigurazioni di antiche giudecche; raffigurazioni di ebrei da illustrazioni di antichi manoscritti; gigantografie di esempi di scrittura</p>

	ebraica o di raggruppamenti di lettere dal <i>Sefer yetzirah</i> .
<i>Apparati</i>	Poesie, lette e udite; elementi liturgici; fonti raccontate, eventualmente disponibili in forma scritta.
<i>Sonoro</i>	Vedi sopra.
<i>Illuminazione</i>	Adeguate alla valorizzazione dei reperti: in particolare, la luce sul materiale epigrafico deve essere possibilmente radente.
<i>Scenografia</i>	In grado di esaltare, anche proponendo dettagli in scala molto maggiore, gli elementi testuali del materiale. Possibile uso di elementi modulari ispirati alle forme dell'alfabeto ebraico.
<i>Interattività</i>	Da valutare nel quadro di una decisione generale sulla mostra.
<i>Spazio necessario</i>	Seconda metà del piano.
<i>Durata</i>	25' circa.
<i>Materiali</i>	Disponibili, in parte da ricercare.
<i>Curatori</i>	Anna Foa, Giancarlo Lacerenza

Quinto Quadro	Il viaggio in Italia di Beniamino da Tudela
<i>Tempo</i>	Circa 1160.
<i>Spazio</i>	L'Italia e la Sicilia, nel contesto di un viaggio ebraico fra la Spagna e la Mesopotamia.
<i>Intento</i>	Il "Libro di viaggi" (<i>Sefermassa'ot</i>) di Beniamino da Tudela, viaggiatore e forse mercante, vissuto nel XII secolo, è una sorta di <i>vademecum</i> ebraico che si snoda dal Mediterraneo al Medio Oriente, offrendo fra l'altro una preziosa "fotografia" delle comunità ebraiche italiane del tempo. Può quindi essere ben assunto a quadro conclusivo, e riassuntivo, del periodo preso in esame dalla mostra.
<i>Contenuto</i>	<p>Dopo aver preso visione, nel IV Quadro, della vitalità e ricchezza culturale ebraica in Italia fino alla fine del X secolo, l'ultimo Quadro offre uno sguardo d'insieme sulla presenza ebraica in Italia nella prima metà del XII secolo, quindi alle soglie del Medioevo Centrale, affidandosi a un osservatore esterno. Nel periodo intermedio fra i due Quadri, un dispositivo specifico rappresenta la frattura delle prime Crociate (1096 e 1144): un evento nuovamente traumatico, anche per gli ebrei, con eccidi e tentativi di conversioni forzate, specialmente in area settentrionale, che marca in maniera indelebile il confine fra il sostanziale equilibrio del periodo altomedievale e l'età delle discriminazioni e vessazioni antiebraiche che caratterizzerà il periodo successivo.</p> <p>Inizia poi il viaggio. Senza soffermarsi sugli eventi degli ultimi decenni, né su quelli coevi, Beniamino si fa strada senza mai dichiarare lo scopo del suo viaggio in una Penisola politicamente frammentata, e dalle</p>

	<p>realtà già estremamente diverse. Nella sequenza delle numerose città visitate (in ordine: Genova, Pisa, Lucca, Roma, Pozzuoli, Napoli, Salerno, Amalfi, Benevento, Melfi, Trani, Bari, Taranto, Brindisi, Otranto; al ritorno, qualche anno dopo: Messina, Palermo, Trapani), annota distanze, dati demografici, nomi, <i>mirabilia</i>. L'antico e il contemporaneo si fondono, all'occorrenza, con materiale leggendario o di fantasia (elementi che si devono però a una posteriore rielaborazione del testo). Se i numeri forniti da Beniamino di Tudela sono da prendere con le molle, più affidabile è la descrizione dello stato degli ebrei in Italia e di alcune delle loro presenze non trattate nei Quadri precedenti, consentendo anche illuminazioni veloci sulle cesure del XII/XIII secolo e sull'esodo verso Nord di una parte degli ebrei italiani e viceversa. Quando Beniamino scrive, infatti, è già in corso l'esodo di ebrei tedeschi e francesi, determinato da persecuzioni ed espulsioni che contribuiranno alla nascita o al rafforzamento delle comunità ebraiche del Centro-nord. È un mondo nuovo, in rapida trasformazione.</p>
<i>Dispositivo</i>	<p>Il Quadro è diviso in due momenti/spazi estremamente diversi. Il passaggio dal IV Quadro al V corrisponde nuovamente una cesura drammatica, come quella presente fra il I e il II Quadro: in questo caso il momento di frattura e di passaggio è rappresentato dall'esperienza ebraica delle Crociate. Questo spazio serve peraltro anche, avvicinandosi alla conclusione della mostra, come momento di riposo fisico e di raccoglimento delle idee, ma non è uno spazio rassicurante: si rivivono qui, vedendole e ascoltandole, le voci e i rumori della violenza e della battaglia, perché l'eco delle violenze contro gli ebrei consumate nel 1096 nella Valle del Reno giungono fino all'Italia meridionale: ma si percepiscono anche le note del canto liturgico ebraico, che si leva dalle note di 'Ovadyah il Proselito e, spazio permettendo, dai versi struggenti in giudeo-italiano dell'Elegia per il 9 di Av. Superata questa esperienza di visioni apocalittiche, di canti, suoni e rumori, il Quadro finale è, per contrasto, estremamente composto e silenzioso, con la semplice rappresentazione del viaggio di Beniamino e delle sue tappe nelle comunità ebraiche italiane, che si presta a una narrazione per quadri, dedicati a ognuno dei luoghi visitati, descritti dal testo e illustrati da immagini.</p>
<i>Comunicazione</i>	<p>Superata la cesura delle Crociate, il visitatore, immerso in uno spazio unico e profondo, illuminato solo da monitor, passa da un luogo all'altro, sostando a ogni tappa, guidato dal racconto del viaggio.</p>
<i>Esperienza</i>	<p>Giunto quasi al termine della mostra, il viaggio di Beniamino riassume e collega gli elementi già assunti, ampliandoli all'intera penisola.</p>
<i>Oggetti</i>	<p>Per i suoi contenuti, il quadro 5 presenta pochi e selezionati oggetti rappresentativi, fra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alcune pagine dell'autobiografia di Giovanni/'Ovadyah il Proselito, dalla Genizah del Cairo; - i manoscritti dell'Elegia giudeo-italiana per il 9 di Av, in parte ferraresi;

	- uno o più manoscritti del <i>Sefermassa'ot</i> , oltre a una selezione delle prime o più importanti edizioni a stampa del testo ebraico (dando risalto all'edizione stampata nel 1555/56 a Ferrara) e delle varie traduzioni, sin da quella latina di Arias Montano del 1575. Si possono mettere in mostra anche le edizioni del XVIII-XIX secolo e le edizioni moderne, in varie lingue e illustrate. La molteplicità delle edizioni dà la misura della fama del libro.
<i>Immagini</i>	Immagini coeve delle città menzionate e visitate da Beniamino: Genova, Pisa, Lucca, Roma, Pozzuoli, Napoli, Salerno, Amalfi, Benevento, Melfi, Trani, Bari, Taranto, Brindisi, Otranto, Messina, Palermo, Trapani. Fondamentale, in gigantografia o proiettata, la mappa dell'intero Itinerario, dalla Navarra all'Oriente: questa mappa, compresa fra l'area mediterranea e il Medio Oriente, è il corrispettivo medievale di quella esposta nel I Quadro e permette di chiudere il cerchio visivo dello spazio ebraico dall'antichità al medioevo.
<i>Apparati</i>	Oltre al testo di sala che introduce il viaggio e ai testi selezionati dal "Libro di viaggi" in accompagnamento per ogni tappa, è prevedibile a metà del percorso di sala, l'intervento di uno storico che illustri il significato dell'opera di Beniamino.
<i>Sonoro</i>	Nella sezione introduttiva (Crociate), oltre agli effetti di evocazione della guerra e delle armi: canti liturgici, musiche dalle trascrizioni di <i>'Ovadyah</i> da Oppido, lettura di passi dall'Elegia per il 9 di Av. Il racconto del viaggio, eventualmente in sottofondo, anche proposto in lingua originale (ebraico) e/o a video in italiano e inglese.
<i>Illuminazione</i>	La sala, buia, è illuminata discretamente dai monitor come il percorso a terra che porta da un quadro all'altro.
<i>Scenografia</i>	La sala è spoglia, senza altro allestimento che i monitor.
<i>Spazio necessario</i>	Tutta l'area finale del II piano.
<i>Durata</i>	Area di passaggio fra le Crociate e gli ascolti musicali: massimo 10'. Il tempo di visita della sala sul Viaggio, considerando che a ogni tappa corrisponde una sosta di non più di 2-3 minuti, e che presumibilmente non ci si soffermerà su tutte le città, è medio (15/20' circa).
<i>Materiali</i>	Disponibili. Da ricercare. Da creare.
<i>Curatore/i</i>	Anna Foa